



Lello Gurrado e i giovani protagonisti della Società della Lettura.

MILANO CASA DELLA CARITÀ

Leggere per crescere e capire

Lo scrittore Lello Gurrado è intervenuto all'incontro pubblico della Società della Lettura, un progetto che coinvolge studenti, ospiti della Casa e giovani reclusi a San Vittore.

■ Studenti ed ex studenti del liceo scientifico "Alessandro Volta" di Milano, una compagnia di amici, un gruppo di giovani appassionati di libri. Tutto questo, ma anche qualcosa di più, è la Società della Lettura. Nato tra le mura del "Volta", questo progetto da sette anni coinvolge anche alcuni giovani ospiti della Casa della carità di Milano e mira ad avvicinare al piacere di leggere ragazzi provenienti da contesti socio-culturali differenti. L'iniziativa si sviluppa nel corso di un anno, durante il quale i giovani, chi in classe e chi nella Biblioteca del Confine della Casa della carità, leggono un testo, lo analizzano, si confrontano sulle tematiche e poi costruiscono un incontro pubblico di presentazione. Nelle scorse edizioni, studenti e ospiti hanno affrontato testi di Gianni Mura ("Tanti amori"), Fulvio Ervas ("Se ti abbraccio non avere paura"), Concita De Gregorio ("Malamore"), Paolo Di Stefano ("La Catastròfa"), incontrando gli autori e dialogando con loro.

Come detto, però, la Società della Lettura non è solo questo. "Crediamo che la bellezza e il valore aggiunto di questo progetto siano lo stare insieme, il fatto di riuscire a vivere dei momenti comuni e di creare dei legami che rimangono anche al di là degli incontri", hanno detto le docenti Simonetta Reggiani e Silvia Stretti, che hanno seguito i ragazzi nel percorso di quest'anno. E la Società della Lettura è anche un'esperienza che si evolve nel tempo. Per il 2015, ad esempio, oltre agli studenti del Volta e agli ospiti della Fondazione guidata da don Virginio Colmegna, si è pensato di arricchire il progetto di una nuova "interazione": quella con alcuni giovani di diverse nazionalità detenuti a San Vittore. "Abbiamo voluto ampliare il percorso con un altro contesto, ancora differente rispetto agli altri due - ha spiegato Cecilia Trotto, operatrice della Casa della carità e responsabile della Società della Lettura - e questo ci ha permesso di iniziare a lavorare sul tema del pregiudizio.

E' stato anche un modo per consentire alla casa circoscrizionale e alle persone in essa recluse di entrare in contatto diretto con la città". Un percorso non facile, a causa dell'organizzazione stessa del carcere, ma che ha regalato sorprese e soddisfazioni. "Ragazzi che non avevano mai letto un libro, mi hanno detto che ora la lettura farà parte della loro vita", ha affermato ancora Cecilia.

La pacifica protesta di Fulmine

Il libro scelto quest'anno è stato "Fulmine" di Lello Gurrado, che racconta la storia di un giovane, Fulmine appunto, che nasce e cresce in Puglia, terra da cui, però, se ne vuole andare. Per guadagnare i soldi necessari al viaggio, lavora nei campi di olive e pomodori e qui si scontra con le ingiustizie, lo sfruttamento dei lavoratori stranieri, la negazione dei diritti, la violenza nei confronti di chi è diverso, l'indifferenza dei molti verso i torti subiti dai più deboli. E arrivando nel ricco nord Italia, Fulmine scoprirà che anche qui le cose non sono diverse. Sceglierà allora di reagire e di mettere in atto una protesta pacifica.

Ricordando Klodian

Lello Gurrado ha incontrato i ragazzi venerdì 15 maggio; durante l'incontro pubblico si sono intervallati diversi momenti pensati dai giovani insieme alle insegnanti e agli educatori della Casa della

carità, Cecilia Trotto e Alessandro Coerezza: sono stati letti alcuni brani del libro, sia in italiano sia in romani, e sono stati presentati i diversi spunti di riflessione che sono stati colti dal romanzo. Si è parlato del lavoro minorile, del lavoro nero e delle morti bianche. I ragazzi hanno ricordato per nome alcune persone che recentemente hanno perso la vita lavorando, tra cui il 21enne Klodian Elezi, operaio albanese deceduto dopo essere caduto da un ponteggio della Teem. La stessa età di Kamal, giovane ospite egiziano della Casa, che ha raccontato la sua esperienza: "Negli anni ho fatto diversi lavori: aiuto muratore, aiuto pizzaiolo, giardiniere. Solo in un caso avevo il contratto e spesso non c'erano le protezioni. Quando, mentre lavoravo in pizzeria, mi sono tagliato e sono dovuto andare al pronto soccorso per farmi medicare, il mio capo mi ha detto di non dire che mi ero fatto male sul posto di lavoro".

Gli eroi quotidiani

Ma il tema che forse è stato maggiormente sentito dai ragazzi è stato quello della figura dell'eroe nella storia e nella vita quotidiana. Alla domanda "Chi è il tuo eroe?", i giovani hanno citato figure rilevanti, come quelle dei giudici Falcone e Borsellino o di padre Puglisi, ma anche rapper come Ensi o Emis Killa, che per alcuni adolescenti sono diventati dei punti di riferimento. Ma ci sono anche gli eroi di tutti i

giorni, come per Romany, un altro ospite della Fondazione di via Brambilla a Milano, che ha citato Giovanni, che era il suo capo settore quando lui lavorava al Leroy Merlin. "Mi rispettava e mi ha insegnato tanto, senza di lui non avrei potuto lavorare lì", ha detto. E sul tema dell'eroe hanno riflettuto molto anche i "giovani adulti" che hanno preso parte alla Società della Lettura all'interno di San Vittore, rappresentati durante l'incontro da Jonathan. "Fulmine è un giusto - ha detto - coglie il buono che c'è nonostante il contesto difficile in cui vive. Magari non ci saremmo comportati così, ma ognuno di noi è diverso e porta con sé il proprio vissuto. Le nostre scelte, anche sbagliate, condizionano la nostra identità, ma noi non siamo solo le nostre scelte sbagliate. E' facile cadere se si pensa di essere solo questo. Cambiare fa paura, e noi abbiamo pregiudizi su noi stessi, ma finché ci saranno eroi giusti, come lo è Fulmine, i pregiudizi e le scelte faranno meno paura". La riflessione finale che i ragazzi hanno voluto lasciare al pubblico ha riguardato gli "eroi del presente". "Uno come noi, che magari è cresciuto e vive in un contesto fortunato, sarebbe capace di farsi avanti, di essere un eroe come lo è stato Fulmine?", si sono chiesti.

Gurrado, che ha risposto alle tante domande e curiosità degli studenti e degli ospiti della Casa, li ha ringraziati per averlo fatto emozionare.

Valentina Rigoldi